

Arte Orientale

n. 18 - Marzo 2011

# Netsuke



La Galliavola Arte Orientale

Via Borgogna, 9 - 20122 Milano

tel. +39 0276007706 - fax. +39 0276007708

[www.lagalliavola.com](http://www.lagalliavola.com) [info@lagalliavola.com](mailto:info@lagalliavola.com)



Cari Amici,

alcuni giorni prima di andare in stampa, tutti i mezzi di comunicazione hanno diffuso la notizia del tragico e devastante terremoto che ha colpito il Giappone. Anche se purtroppo siamo quasi assuefatti a queste sconvolgenti notizie che entrano prepotentemente nelle nostre case da tutto il mondo, quest'ultimo evento ci ha particolarmente toccati per gli inevitabili rapporti che si sono intrecciati e si intrecciano quotidianamente con il mondo nipponico, portando a sentirci compartecipi della sofferenza di questo dignitoso popolo. Abbiamo perciò riservato il primo spazio alla lettera-appello di Rossella Marangoni, ritenendolo un atto doveroso ed emotivamente voluto.

Il Bollettino prosegue con la preannunciata nuova collaborazione di Rosemary Bandini, studiosa e mercante londinese di *netsuke*. I suoi articoli, piacevoli e tecnicamente ineccepibili, ad iniziare da *Netsuke che fanno sorridere*, ci apriranno una finestra sul mondo del collezionismo internazionale. Abbiamo inoltre pensato di venire incontro ai lettori stranieri del Bollettino, pubblicando, oltre alla traduzione italiana, anche l'articolo in lingua originale di Rosemary Bandini al cui supporto siamo naturalmente grati e di cui anticipiamo fin d'ora la partecipazione al *Il Milano Netsuke Meeting* che si terrà in autunno.

L'anno del Coniglio, che l'Oriente ha appena festeggiato, ci ha dato l'opportunità di proseguire nel ciclo degli "Animali dello Zodiaco" e di ricordare le leggende che riguardano l'iconografia di *Usagi*.

Per illustrare questo breve articolo abbiamo chiesto ad alcuni amici, che sentitamente ringraziamo per la generosa disponibilità, di poter pubblicare alcuni tra i pezzi più prestigiosi delle loro collezioni, con soggetto il coniglio, o lepre che dir si voglia.

Come di consueto, la fine dell'anno ha coinvolto tutte le case d'asta nell'offerta di collezioni di *netsuke*: ne abbiamo, sempre a nostro gusto, scelte due, che abbiamo commentato. Nagel ci ha incuriosito per lo scarso entusiasmo che ha saputo trasmettere ai collezionisti, al contrario di Tajan che, con soli tre *netsuke*, è riuscita a creare un evento.

Il 10 Maggio la casa d'aste Bonhams ha in programma, a Londra, la vendita della Collezione Wrangham, seconda parte, un evento straordinario, quale è stato per la prima parte nel novembre scorso, a cui non mancheremo di partecipare per fornirvi il relativo resoconto.

Buona lettura

*Roberto Gaggianesi*

Hanno collaborato a questo numero: ROSEMARY BANDINI - CARLA GAGGIANESI - ROBERTO GAGGIANESI - ILARIA LOMBARDI - ANNA ROSSI GUZZETTI

Fotolito e stampa: Grafiche San Patrignano - Ospedaletto di Coriano - Rimini

In copertina e ultima di copertina: Shoki con Oni che gli tira la barba.

*Netsuke in legno, h. cm 12. Non firmato, fine secolo XVIII-inizi XIX. Collezione Bruno Asnaghi*

*Quello che qui di seguito viene pubblicato è l'accurato appello, a seguito del terremoto che l'11 Marzo scorso ha colpito il Giappone, della Dottoressa Rossella Marangoni, docente e appassionata studiosa del mondo giapponese, laureatasi presso l'Università di Torino in Lingua e Letteratura Giapponese e rinomata scrittrice di saggi sul mondo nipponico, tra cui il testo Zen, edito a Milano nel 2008 per Electa Mondadori.*

*Condividendo pienamente le parole ed il dolore che da esse si innalza, ringraziamo l'autrice per averci dato la possibilità di pubblicare il suo scritto, espressione completa della sofferenza di un vero amante del mondo nipponico.*

Amici,

sento che in queste ore di dolore e di sgomento non mi è possibile restare attaccata al video del computer passando da un notiziario all'altro, dipendendo dai mezzi di informazione, dal loro bilancio inesorabile di morte e distruzione e rimanendo inerte, senza forze, senza parole.

Ho ricevuto tanto dal Giappone. Rappresenta la passione di una vita per me e per voi che leggete, forse, il campo di studi prediletto, un luogo amato, il paese degli affetti o semplicemente il mondo del lavoro, degli affari. Comunque sia, tutti noi dobbiamo della riconoscenza al Giappone e al suo popolo, per tutto quello che abbiamo ricevuto, per tutto quello che ci è stato dato, anche se fosse solo per aver nutrito il nostro immaginario o forgiato le nostre passioni.

E' forse venuto il momento di dimostrarla, questa riconoscenza, sostenendo il popo-

lo giapponese in questi giorni di dolore, dimostrando la nostra vicinanza solidale. La nostra ammirazione per la dignità con cui i Giapponesi stanno affrontando questa tragedia non deve fermarci: dobbiamo dimostrare che non sono soli. Che possono contare sul nostro sostegno, sul nostro aiuto, sul nostro pensiero partecipe.

Troviamo insieme un modo per far sentire che il dolore è condiviso e che condiviso sarà anche il peso, l'impegno, l'aiuto a ricominciare.

*Rossella*





## *Netsuke che fanno sorridere*

di *Rosemary Bandini*

La conoscenza di una persona nuova spesso implica lo scambio di piccole informazioni personali che in qualche modo ci definiscono, introducendo in questo modo dei possibili argomenti di conversazione che da questi ne derivino. Il descrivere il mio lavoro di solito si traduce in un vacuo sguardo di incomprensione. Vendo piccole miniature giapponesi, i *netsuke*. "Quanto possono valere?" mi chiedono generalmente.

Immediatamente dopo averglielo detto, ecco che si trovano a sgranare gli occhi, mentre sul loro volto appare un improvviso interesse, dovuto in gran parte allo shock appena subito. La domanda successiva, quindi, è "Perché? Che cosa rende questi piccoli oggetti così attraenti?"

Le risposte certamente sono molteplici e spaziano dal valore storico dell'oggetto, dato dalla firma del *carver* piuttosto che dalla patina dell'avorio, all'unicità del soggetto, o ancora dall'intaglio del manufatto alla storia di cui esso si fa portavoce. Oltre a ciò, una delle fonti di fascino dei *netsuke* può anche risiedere in quel senso di "humour" che pervade e ravviva molte di queste miniature: è in queste occasioni che si riscopre il piacere di svolgere un lavoro che ti possa far sorridere. Ed è proprio questa ironia sottile e delicata il fulcro di questo breve articolo e dei *netsuke* che in esso verranno illustrati: un senso dell'umorismo che è spesso delicatamente sovversivo nel suo tendere ad infiltrare una punta di leggerezza all'interno di soggetti che vorrebbero, in origine, configurarsi come seri e profondi. È questa lieve ironia a creare dunque una serie di preziosi manufatti, che vengono a costituirsi come nicchia di un mondo figurativo molto più ampio e variegato, ma che ad ogni modo possono, o forse devono, meritare la considerazione dei collezionisti.

Bersaglio prediletto di questo meccanismo potrà dunque essere un *Daruma*: ecco quindi che il *Daruma* verrà spesso rappresentato al risveglio dai suoi nove anni di meditazione, adirato per essere stato disturbato e con le vesti tese nell'atto di

stiracchiare le braccia intorpidite dal lungo riposo, sottolineando la quotidianità di un gesto che possa accomunare l'eccezionalità del soggetto all'intera umanità.

Proprio a questo riguardo, si può annoverare un gruppo di *carvers* che concentrarono parte della loro produzione proprio sullo *humour* generato dalle espressioni facciali dei protagonisti inconsapevoli di questo meccanismo dolcemente caricaturale: *Ohara Mitsuhiro* e i suoi proseliti della *Scuola di Osaka*.

Ed ecco quindi uno tra i miei artisti preferiti, *Shukosai Anraku*, che lavora dalla metà alla fine del XIX secolo, riprendere più volte e in forme differenti la rappresentazione del *Daruma*: la figura 1-1a, in via esemplificativa, mostra infatti il Patriarca Buddista, completamente avvolto nelle sue vesti, mentre dorme con la testa appoggiata sopra la tradizionale cesta per le elemosine. La bocca è aperta, come quando ci si abbandona ad un profondo sonno, e l'immagine globale che ne deriva è talmente vivida e intensa che ci sembra quasi di poterlo sentir russare... Alla figura 2 vediamo *Daruma* rabbiosamente accigliato, appoggiato contro un anello, mentre la frusta svolazza sopra il suo capo, quasi a voler spazzare via la "polvere" della vita terrena... un altro bell'esempio, dalla storia e dalla forma completamente differenti, di trasposizione in chiave umoristica di un concetto sicuramente molto profondo.



Fig. 1, 1a



Fig. 2



Fig. 3, 3a



possedendo al loro interno la stessa esasperazione umoristica dei precedenti esempi. I ritratti di maggiore successo di questo artista sono dunque individuabili tra quelli in cui il corpo di *Daruma* è intagliato quasi come se fosse un uovo, tondo e liscio, con solamente gli occhi visibili.

C'è veramente molto umorismo nel polpo in legno di *Mitsuhiro* (fig. 4), che egli intaglia sul modello della bambola *Daruma*. Potrebbe dunque essere che l'artista si sentisse più a suo agio creando oggetti che avessero un riferimento meno diretto al Patriarca?

È abbastanza evidente che l'affollamento dei tentacoli del polpo sia inteso come eco delle vesti del *Daruma*, raccolte sotto il suo mento, lasciando intravedere solamente gli occhi e il naso del Patriarca

La figura 3 mostra, invece, la rappresentazione tradizionale di *Daruma* infelice, ancora ad opera dell'artista *Anraku*: la faccia è quasi completamente ricoperta e racchiusa nelle vesti e tutto ciò che è possibile vedere non è altro che la coppia di larghe narici nere e degli occhi angosciati, incorniciati da sopracciglia scure e ricurve.

Questo è l'estremo, la miseria e la disperazione vengono a tal punto ridicolizzate da provocare almeno un accenno di sorriso.

*Anraku* non è, però, l'unico *carver* a porsi in maniera lievemente irrispettosa nei confronti dei *Daruma*: anche *Mitsuhiro* intagliò figure similari, che però ci paiono sicuramente più sobrie, non



Fig. 4



Fig. 5

buddista, in un'espressione gravemente perplessa. La forma complessiva vuole evidentemente rievocare quella di una bambola *Daruma*, creando così un'interpretazione ancora più sottile di quelle plasmate da *Anraku*.

L'ultima immagine di questa rassegna, infine, non è un *Daruma*, né proviene dai *carvers* della *Scuola di Osaka*: si tratta infatti di un soggetto religioso. Intagliato dalla corona delle corna di un cervo da *Masayuki* della *Scuola di Asakusa* - ancora attivo tra la metà e la fine del XIX secolo - un tasso, nelle sembianze di un prete, che siede ricoperto dalle sue fluttuanti vesti buddiste.



Fig. 5a

Sebbene il tasso sia un evidente imbroglione, qui sembra che stia dormendo devotamente, con la testa sul *mokugyo*, tamburo che serviva a scandire il tempo delle funzioni religiose. È solamente quando il *netsuke* viene capovolto che la vera natura dell'animale viene a rivelarsi, grazie alla faccia sogghignante della creatura fantastica di un *bakemono*, incisa sul retro del *netsuke*.

Lo *humour* di *Masayuki* può quindi essere considerato come una tipologia differente di ironia, che si distacca da quella dei *carvers* di Osaka: è tagliente e leggermente sconvolgente, qualità che ad un primo impatto possono farci sobbalzare e stupire, lasciandoci un poco scombussoati.

Chiaramente questa è solo una piccola selezione di *netsuke* che "mi fanno sorridere", volta a sottolineare come l'elemento umoristico possa denotarsi come una delle qualità peculiari che attrae i collezionisti di *netsuke*. È proprio questo senso dell'ironia e di leggera irriverenza, così intrinsecamente giapponese, che può fare in modo che un oggetto così piccolo possa essere fonte di un enorme piacere.

## *Netsuke that make me smile*

di *Rosemary Bandini*

An introduction someone new often involves the exchange of small elements of personal information that in some way define us, opening up possible subjects for ensuing conversation. Describing my area of work usually draws a blank look of incomprehension. I sell miniature Japanese carvings, toggles. What might they be worth, they ask? As I explain, their eyes widen and a sudden shocked interest appears. The next question is why? What makes these little objects so attractive? The answers of course are many, but an easy source of attraction to explain is the sense of humour that enlivens many *netsuke*. How nice to have a work of art that is going to make you smile.

The humour in *netsuke* is often gently subversive, poking fun at serious subjects. A favourite target is *Daruma* and other Buddhist figures. Often he is portrayed awakening from his nine years of meditation, always irate to have been disturbed and often with his clothes ripping away as he stretches his arms.

A group of carvers who concentrated more on humour of facial expressions than basic 'slapstick' were *Ohara Mitsuhiro* and his followers of the *Osaka School*.

A favourite artist of mine, *Shukosai Anraku* who worked from the mid to late 19th century, repeated his theme of *Daruma* carvings in various forms. Figure one shows the Buddhist patriarch wrapped up in his robes and sleeping blissfully with his head resting on his upturned alms bowl. His mouth is open as he abandons himself to a deep slumber, the portrayal so lifelike that we almost expect to hear him snore.

In Figure 2 we see *Daruma* scowling angrily as he rests against a ring and a fly whisk. Here he has been depicted in his '*Daruma* doll' guise. It was believed that after nine years of meditation he lost the use of his legs, hence the inspiration for the doll with the 'ball' shaped base. Such dolls are given as lucky gifts to encourage the pursuit of goals, bearing with them the motto: 'fall down seven times, get up eight times'. It is an amulet for perseverance. In Japanese humorous translation it can also refer a prostitute's easy ability to lie down and get back up again. The circle which *Daruma* rests on represents the ring on his Buddhist robes, the fly whisk is for sweeping away the dust of earthly life..

Figure 3 shows a typical representation of the unhappy *Daruma* from the *Osaka school* artists - this example again from *Anraku*. His robes gathered up to his face, all that is visible is a pair of large black nostrils and doleful eyes framed with dark drooping eyebrows. It is his extreme, cartoon-like misery that makes us smile.

*Mitsuhiro* also carved similar depictions, but they always seem more restrained, not having the same degree of humorous exaggeration. His most successful depictions are probably those where *Daruma's* body is as round and smooth as an egg, with just his eyes visible. There is more fun in *Mitsuhiro's* wood octopus (figure 4) which he has carved in the shape of a *Daruma* doll. Could it be that he felt more comfortable with a less direct reference to the Patriarch?

Its quite clear that the bunching up of the octopus's tentacles is intended to echo the robes held up under *Daruma's* chin, with just its eyes and beak visible in a perplexed expression. The overall shape echoes that of the *Daruma* doll, creating a more subtle interpretation than those of *Anraku*.

One last image is not of *Daruma*, nor is it a *netsuke* of the *Osaka school*, but the subject is a religious one. A badger priest sits cloaked in his billowing Buddhist robes, carved from the crown of a stag antler by *Masayuki* of the *Asakusa school*, also working from the mid-late 19th century.

Although the badger is a known trickster, here he seems to be sleeping quite piously with his head resting on the *mokugyo* bell. It is only when the *netsuke* is turned over that the badger's true nature is revealed in the laughing *bakemono* face below.

*Masayuki's* humour is of a different kind from that of the *Osaka* carvers, it has a sharp and slightly shocking quality which makes the viewer jump with surprise. It is a humour which might leave us feeling a little unsettled.

Clearly this is a very small selection of *netsuke* which 'make me smile', but the element of humour is one of the important qualities which attracts collectors of *netsuke*. It is a sense of fun and gentle disrespect, so quintessentially Japanese in its nature, that makes owning a little piece of it a source of great pleasure.

## Gli animali dello Zodiaco

### *Il sesto animale*

## Il Coniglio



Narra una leggenda che la lepre, la scimmia e la volpe fossero molto amiche e che amassero incontrarsi per lunghe passeggiate. Un giorno, si imbatterono in un povero vecchio viandante che chiese loro cibo per sfamarsi. I tre amici si prodigarono immediatamente nella ricerca di qualcosa da poter offrire al poveretto. La scimmia gli portò dei frutti che aveva raccolto su di un albero, mentre la volpe (ma secondo un'altra versione della leggenda, si tratterebbe di una lontra) gli porse un pesce catturato nel ruscello, soltanto la lepre non riuscì ad offrire null'altro che erba. La timida lepre equivocò lo sguardo sorpreso del vecchio viandante alla vista della sua offerta, considerandolo come uno sguardo di rimprovero. Contrita, chiese ai suoi due amici di raccogliere erba secca e legna e di accendere con questi un fuoco: quando le fiamme furono sufficientemente alte, la lepre vi si buttò, offrendo quindi il suo corpo in pasto al viandante. Commosso e stupito, il vecchio, che si rivelò essere una divinità, raccolse devotamente i resti della povera lepre e li pose sulla luna, affinché la memoria del sacrificio di questo animale potesse divenire simbolo dell'estremo sacrificio volontario, compiuto in nome di un più alto senso di solidarietà.

Se l'Occidente vede sulla luna l'ombra di un uomo, in Oriente le macchie lunari verrebbero a riproporre l'immagine della lepre o coniglio, che sia.

Questa è forse la più comune leggenda di *usagi*, termine che in lingua giapponese indica indifferentemente sia la lepre che il coniglio, sebbene quest'ultimo per distinguerlo dalla lepre venga a volte chiamato "lepre di Nanchino". È inoltre utile segnalare che la lepre, quando rappresentata da artisti giapponesi, ha sempre le sembianze del coniglio, caratteristica rivelatrice di una vicinanza non solo linguistica tra i due animali.

Il collegamento menzionato poco sopra tra luna e lepre, è riconducibile anche ad un'altra leggenda, che è mirata a dipingere l'immagine della lepre sulla luna occupata a polverizzare, con pestello e mortaio, il riso per realizzare dei *mochi*, il cui significato ambivalente può voler indicare sia i famosi dolci di riso sia il plenilunio.

Secondo una variante cinese, la lepre starebbe invece creando l'elisir di lunga vita, a cui per altro si può ricollegare un'altra narrazione cino-giapponese, secondo cui all'animale si attribuisce una vita molto lunga: si dice infatti che essa possa vivere fino ai mille anni e che muti il suo colore in blu dopo i primi cinquecento.

Il tre Febbraio, secondo il calendario buddista, si è entrati nell'anno del Coniglio, che corrisponde agli anni 1927, 1939, 1951, 1963, 1975, 1987, 1999, 2011: prendendo spunto da quest'occasione, abbiamo pensato di presentare una carrellata di "conigli", che appartengono a collezioni a noi note.

Iniziamo con un coniglio in legno (foto n. 1), firmato *Masanao*, inizio XIX secolo, del quale possiamo apprezzare la straordinaria raffinatezza dell'incisione del pelo, che conferma la firma del grande maestro di Yamada. Una coppia di conigli in avorio (foto n. 2), inizio XIX secolo,



Fig. 1 - Collezione Bruno Asnaghi



Fig. 2 - Collezione Bruno Asnaghi



Fig. 3 - Collezione privata

avorio, occhi intarsiati in corno, non firmata ma probabilmente attribuibile alla Scuola di Kyoto, prima metà del XIX secolo: un pezzo affascinante ed espressivo, caratterizzato dalla pelliccia finemente incisa e tinta.

Lepre accovacciata, in avorio fortemente tinto, (foto n. 4) con la testa rivolta in alto, probabilmente alla luna, firmato *Toyomasa*, Scuola di Tamba, fine del XVIII secolo. La raffinatezza del pezzo del grande maestro è sottolineata dalla bella e calda patina, dalla pelliccia nettamente incisa e dagli occhi intarsiati in corallo.

Lepre accovacciata in legno di bosso tinto, (foto n. 5), firmata *Toyomasa*, Scuola di Tamba, fine del XVIII secolo, caratterizzata dalle lunghe orecchie



Fig. 5 - Collezione privata

non firmati, curiosamente riprodotti con una diversa lavorazione: uno al naturale e l'altro tinto all'inchiostro, a sottolineare il contrasto cromatico tra le due figure. Gli occhi di uno sono intarsiati in corno nero, mentre nell'altro il *carver* ha voluto rappresentare la leggendaria lepre bianca dagli occhi rossi, simbolo di longevità.

Una lepre a riposo (foto n. 3), in



Fig. 4 - Collezione privata

patinate e dagli occhi intarsiati in ambra. Un nostro personale apprezzamento a questo *netsuke*, dello stesso autore di quello precedente, ma di una qualità nettamente superiore.

*Inro* a tre scomparti (foto n. 6), in legno con un pannello centrale di forma circolare in *fundame* (fine polvere d'oro e argento usata per creare una superficie piana e omogenea), firmato *Toyo* con *kakihan*, XIX secolo.

Sul *fundame*, che verrebbe a rappresentare la luna piena, sono finemente incise due lepri

che pestano nel mortaio le erbe per ricreare l'elisir di lunga vita.

Coniglio intento a mangiare un frutto (foto n. 7), firmato *Rinshinsai Kangyoku*, artista contemporaneo, nato a Tokyo nel 1944, realizzato in *hornbill*, il prezioso materiale ricavato dall'escrecenza ossea del becco di un uccello tropicale (il *Buceros Rhinoplax vigi*) della famiglia delle *Upupae*.

Proseguendo con gli artisti contemporanei, un bellissimo

esemplare in finissimo avorio d'elefante, con occhi rossi in pasta vitrea, firmato *Yoshihito*, una lepre accovacciata con la testa rivolta indietro (foto n. 8).

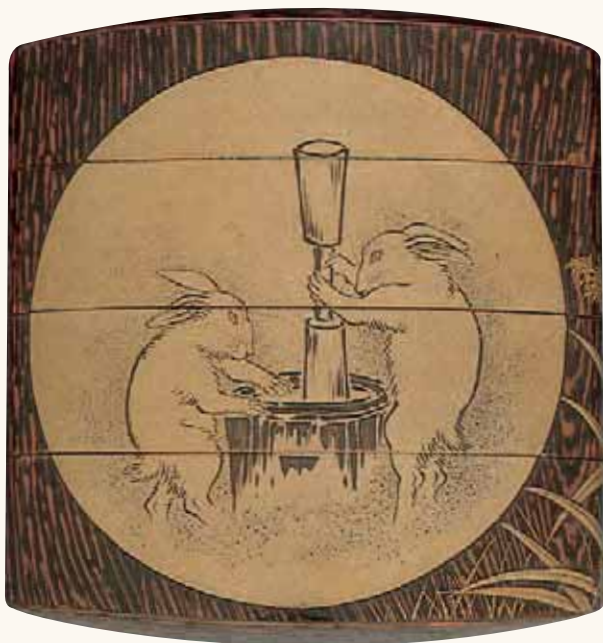


Fig. 6 - Collezione privata



Fig. 7 - The Lub Collection



Fig. 8 - Collezione Pietropoli



Fig. 9, 9a - Collezione Walcher

È del *carver* *Yoshinaga*, uno dei maestri della Scuola di Kyoto, citato dal Gonse come pseudonimo di "Homme des Iles", il leprotto in bell'avorio a patina gialla, seduto, con sguardo attento, sulle zampe posteriori (foto n. 9, 9a).

Non firmato, ma sicuramente riconducibile alla Scuola di Kyoto (in particolare metà o tardo XVIII secolo), è il coniglio seduto su un grappolo di nespole (foto n. 10) in avorio, con inserti di corno e corallo.

Si ricollega alla leggenda, di cui abbiamo parlato, della lepre lunare, l'esemplare della foto 11, firmato *Shigemasa*, della Scuola di Osaka, intorno alla metà del 1800, in avorio patinato, con gli occhi intarsiati in ambra.

Alla foto 12, una bella coppia di lepri in legno, firmata *Kokei* (1820 - 1830), pupillo di



Fig. 10 - Collezione privata



Fig. 11 - Collezione privata



Fig. 12 - Collezione Bandini



Fig. 13 - Collezione Bandini

*Minko*, da cui il *carver* eredita la peculiarità di intarsiare gli occhi degli animali in corno, come avviene anche in questo caso.

Proseguiamo la nostra rassegna con un divertente e curioso *netsuke* di tipo *Obi Dome* (foto n. 13), un coniglio lunare dalla forma stilizzata, in avorio a patina gialla, firmato *Kokusai*, Asakusa, circa 1880.

Alla foto 14, un classico coniglio/lepre in avorio con occhi intarsiati in ambra, attribuibile alla scuola di *Yoshinaga*, Kyoto, circa 1780, dalla morbida patina che lo impreziosisce e ne conferma l'epoca.

Infine, alla foto 15, ancora un soggetto accovacciato sulla zampe posteriori, con il musetto rivolto alla luna. È un *netsuke* in legno di bosso, firmato *Toyomasa*, Scuola di Tamba, circa 1800, che ricorda l'esemplare alla foto 4: somiglianza che viene a rafforzarsi dal momento che entrambe le lepri sono opera dello stesso *carver*.



Fig. 14 - Collezione Bandini



Fig. 15 - Collezione Bandini

Stoccarda, 4 novembre 2010: Asta Nagel

## *Non sempre dalle aste i consigli migliori...*



Lotto n. 38

La casa d'aste Nagel di Stoccarda, lo scorso 4 novembre, ha messo in vendita 121 *netsuke* appartenenti ad un collezionista tedesco. La dispersione della propria collezione, sperando che il non menzionato collezionista sia in vita, dovrebbe essere un momento di orgoglio e di gratificazione personale ed economica, il che non guasta.

Purtroppo, in questo caso tali aspettative sono state disattese, o almeno così riteniamo: il bel catalogo con copertina rigida e prodigo di immagini (ogni *netsuke* è fotografato almeno da tre o quattro angolazioni e molti con la macro di un particolare) ha dato luogo ad una vendita moscia e senza acuti: dei 121 *netsuke*

ne sono stati venduti solo 58 (neanche il 50%) e a prezzi decisamente molto contenuti, spesso al di sotto delle stime.

A questo punto si potrebbe pensare ad una pecca della collezione, magari di bassa qualità e quindi giustamente snobbata dai tedeschi, collezionisti generalmente attenti e competenti. Ma non è questo il caso: si trattava infatti di una collezione di tutto rispetto, costruita con criterio e gusto, ben bilanciata tra *netsuke* in legno e in avorio, suddivisa una parte in personaggi (mitologici, *sennin*, divinità) e l'altra parte in animali (fantastici e non). E allora? Possiamo avanzare un'ipotesi, neanche tanto azzardata: probabilmente la casa d'aste non ha tenuto conto della concomitanza del *London Netsuke Symposium* che aveva luogo proprio in quei giorni e che naturalmente ha distratto la maggior parte dei collezionisti che là si sono rivolti, fatto dimostrato dal successo commerciale (e non solo) del *Symposium*. Non sarebbe spiegabile altrimenti un *flop* simile.

**Lotto n. 38** *Netsuke* in avorio, animale fantastico, non firmato, fine secolo XVIII-inizio XIX, altezza mm 39, stimato 4.500/6.500 euro e aggiudicato a 5.000. Più che fantastico, curioso: appare come una tigre seduta su di un tronco di bambù, la coda rassomiglia a quella fiammeggiante



Lotto n. 40



Lotto n. 41

natezza del piumaggio, la compattezza del *netsuke* e la sua calda patina sono da ammirare. Il fortunato acquirente probabilmente ha stentato a credere ad un regalo simile prima di Natale!

**Lotto n. 41.** *Netsuke* in avorio, cinghiale tra l'erba, non firmato, secolo XIX, lungo mm 46, con una stima di soli 3.000/4.000 euro riesce a spuntarne 4.500. Il cinghiale, in una delle pose classiche, accucciato tra le erbe del sottobosco e coperto dalle felci, è di grande impatto. La cura con la quale è stato inciso il pelo, gli occhi intarsiati e l'espressione "selvatica", ne fanno un pezzo da grande collezione.

**Lotto n. 44.** *Netsuke* in avorio, dragone, non firmato, fine secolo XVIII-inizio XIX, altezza mm 55, parte con una stima di 2.500/3.500 euro e conferma la stima di base 2.500 euro. Il soggetto del drago è abbastanza ricercato, quello che può aver frenato i collezionisti è la tipologia del *netsuke*, molto vicina al *manju*, venendo così a comprimere il



Lotto n. 44



Lotto n. 45

drago in una forma quadrata con gli *himotoshi* naturali al centro e tralasciando la caratteristica sinuosità tipica del dragone. Il prezzo pagato rispecchia in effetti la stima media di un buon *manju*.

**Lotto n. 45.** *Netsuke* in avorio, due quaglie su una spiga di miglio, firmato *Okatori*, secolo XVIII/XIX, alto mm 34, una stima prudenziale di 2.000/3.000 euro che non viene



Part. lotto n. 45



Lotto n. 46

neppure raggiunta dalle offerte: invenduto. Inspiegabile il rifiuto dei collezionisti per un pezzo simile. Molto probabilmente è dovuto alla firma, non creduta, forse anche in ragione di una dimensione relativamente piccola del *netsuke*, non usuale per i soggetti di *Okatori*.



Lotto n. 50

**Lotto n. 46.** *Netsuke* in avorio, un *Kirin*, non firmato, secolo XVIII/XIX, altezza mm 51, stimato 4.000/5.000 euro e aggiudicato a 3.000. Per fortuna non basta un bel soggetto, ricercato e accattivante, per ingannare i collezionisti. È il caso di questo *Kirin*, la cui qualità dell'intaglio e della "costruzione" del *netsuke*, ci lascia alquanto perplessi: il corpo eccessivamente grande rispetto alla testa, il pelo della barba e le fiamme baroccheggianti e intagliate approssimativamente, quella zampa staccata dal corpo e pronta alla rottura o almeno all'intralcio. Tanto valeva non comprarlo.

**Lotto n. 50.** *Netsuke* in avorio, tigre su una canna di bambù, non firmato, secolo XVIII/XIX, alto mm 44, con una stima di 3.500/4.500 euro aggiudicato a 2.800. Una bella tigre sul bambù: un soggetto classico, piacevole e, guardando con attenzione la patina a "doppio colore" tra la parte davanti e quella retrostante (Bettina Schindler *doce!*), di buona epoca, sebbene sia comunque ottimistico dichiarare secolo XVIII.

**Lotto n. 53.** *Netsuke* in legno, un cinghiale, firmato *Masanao*, secolo XIX/XX, altezza mm 55, valutato 2.000/3.000 euro, non ha trovato compratori.



Lotto n. 53

Altrettanto d'impatto, come il precedente al lotto 41, ma non altrettanto fortunato, questo cinghiale di bella ed elegante fattura ha il solo neo della firma *Masanao*: correttamente la casa d'aste lo dichiara secolo XIX/XX, facendo



Part. lotto n. 53

chiaramente intendere che si tratta di una produzione tarda di un seguace del grande maestro di Kyoto della fine del XVIII secolo.

**Lotto n. 56.** *Netsuke* in legno, una vespa dentro ad una pera, firmato *Kogetsu*, metà secolo XIX, altezza mm 58, messo in vendita a 9.000/12.000 euro, non ha trovato compratori. La specialità di *Kogetsu* era proprio la realizzazione di vespe all'interno di frutti e ortaggi, insieme a *Gekko*, *Bazan* e *Sangetsu*. Questo *netsuke* è quindi un onorevole esempio di questa corrente.

Il problema nasce probabilmente nell'attribuzione del periodo (metà XIX secolo), quando, da recenti studi, pare sia accertato che *Kogetsu* sarebbe nato nel 1851 e vissuto almeno fino a 77 anni (data incisa su un suo pezzo). Si desu-



Lotto n. 56



Lotto n. 63



me quindi che buona parte dei suoi *netsuke* debbano necessariamente datarsi tra la fine del secolo XIX e buona parte dei primi decenni del secolo XX. A nostra memoria, pezzi simili vengono venduti a circa la metà del prezzo di stima.

**Lotto n. 63.** *Netsuke* in legno, un topo arrotolato, firmato *Masanao*, secolo XIX, altezza mm 38, stimato 3.000/4.000 euro e venduto a

3.000. A conferma, se ce ne fosse bisogno, della unicità ed imprevedibilità delle scelte dei collezionisti, abbiamo trovato un topo simile venduto da Nagel il 13 novembre 2008 per 6.000 euro (raddoppiando quanto pagato per il nostro) e un altro dalla Bonhams a New York il 19 marzo 2009, per 2.257 dollari (quasi dimezzandolo), entrambi firmati *Masanao*, secolo XIX. Vale naturalmente quanto detto in precedenza a proposito della firma: non si tratta del maestro *Masanao I*, che per un ratto simile, uscito dalle sue mani, aveva spuntato 43.000 euro circa, il 17 maggio 2007 alla Sotheby's di Londra (noi presenti).

**Lotto n. 64.** *Netsuke* in avorio, una scimmia con una corda, firmato *Masatami*, secolo XIX, alto mm 39, con una stima di 3.000/4.000 euro, è stato



Lotto n. 64



Lotto n. 65



aggiudicato a 3.000. La scimmia è un soggetto apprezzato ma molto comune. Questa, come caratteristica, ha solo una corda che la avvolge, quindi non molto accattivante rispetto a quelle con i cuccioli, con frutti come melograni, kaki, oppure in lotta con polpi, tigri e altri animali. La qualità è buona, la firma di *Moribe Masatami* di Nagoya (1854-1928) è da considerarsi autentica.

**Lotto n. 65.** *Netsuke* in avorio, una quaglia su una pancocchia di granoturco, non firmato, inizi del secolo XIX, altezza mm 54, valutato 2.000/3.000 euro e aggiudicato a 1.800. Bellissima questa quaglietta dall'inusuale decoro del piumaggio a strisce, la cura dell'intarsio degli occhi, una patina affascinante. Nelle nostre ricerche abbiamo ritrovato questo *netsuke*, venduto dalla Christie's a Londra l'11 Maggio 1982, lotto numero 73, per 453 sterline. Anche in considerazione di questo, lo riteniamo un altro regalo natalizio.



Lotto n. 66



Lotto n. 73

**Lotto n. 66.** *Netsuke* in legno, un dromedario con piccolo, firmato *Masatoshi*, secolo XX, alto mm 41, con una stima di 6.000/8.000 euro, invenduto. Questo *netsuke* del grande *Masatoshi*, primo nome *Nakamura Tokisada*, scomparso nel 2001 e considerato uno dei *master* contemporanei, ottiene solo un'offerta a 4.500 euro e non viene aggiudicato.

**Lotto n. 73.** *Netsuke* in avorio, *Tanuki*, non firmato, inizi del secolo XIX, altezza mm 52, parte con una stima di

3.800/4.800 euro e non trova estimatori: invenduto. Il *Tanuki* è una specie di procezione molto conosciuto in Giappone e celebrato in molte leggende. L'iconografia è generalmente ironica: questo canide viene rappresentato in piedi, con grandi occhi, una grande pancia, spesso trasformata in tamburo, grandi testicoli porta fortuna e, come nel nostro caso, con foglie di loto che lo coprono, simbolo di trasformazione. Il *netsuke* è di buona fattura, l'*himotoshi* naturale ricavato con la coda rivolta verso l'alto, lascia intatto il corpo.

L'espressione del muso, con gli occhi intarsiati in corno, è piacevole e la dimensione leggermente più grande della norma lo rende interessante ma non sufficiente per trovare un compratore. Mah...

**Lotto n. 81.** *Netsuke* in avorio, un caprone accovacciato, non firmato, inizi del secolo XIX, lungo mm 47, valutato 4.000/6.000 euro, conferma la base d'asta di 4.000 euro. Un superbo *netsuke*, uscito dalle scuole o dalle mani degli stessi maestri della fine del '700. La bellezza della testa, l'espressione degli occhi e la cura con la quale sono state scolpite le corna, confermano la qualità del pezzo.



Lotto n. 81



Lotto n. 84

**Lotto n. 84.** *Netsuke* in avorio, cane con palla, non firmato, inizi del secolo XIX, altezza mm 43, stimato 3.000/4.000 euro, viene aggiudicato a 3.000. È un soggetto molto ricorrente e piacevole, a volte segnato anche da firme importanti come *Tomotada*.

Questo, fortuna vuole, non è firmato. In effetti la poca cura con la quale è stato tratteggiato il pelo e il collare sproporzionato rispetto al collo del cagnolino lasciano più di un dubbio.

L'*himotoshi* è di quelli che preferiamo non commentare.

## Parigi, 14 dicembre: Asta Tajan

Come già altre volte avevamo avuto modo di valutare, sempre più spesso capita di scovare, nascosti dentro cataloghi di arte cinese, vere e proprie chicche. E' il caso dell'asta della parigina **Tajan**, del **14 dicembre** scorso, *Arts D'Asie*, dove 10 lotti di *netsuke* erano inseriti in oltre 370 lotti di Cina. Bene, in questo piccolo gruppo sette erano appena sufficienti, ma tre...

**Lotto n. 10.** "Beau netsuke" (?) in avorio. Un bufalo con accanto il piccolo che gli lecca il muso, il dorso dell'animale ricoperto da un tessuto finemente decorato. Una corda serrata attorno alla testa e alle narici, lasciata poi liberamente posata sul dorso. Occhi



Lotto n. 10





Lotto n. 11

incrostatati in corno. Lungo cm 6,5. Firmato *Tomotada*, fine del periodo Edo. Valutazione 2.000/2.500 euro. Aggiudicato, ma a questo punto non c'era da dubitarne, a 20.401 euro. Quasi sicuramente un lavoro del grande artista di *Kyoto*, evidentemente riconosciuto all'interno di una piazza attenta come quella parigina, basti pensare alla dimensione inconsueta, al particolare della corda e a quello assolutamente raro della coperta di tessuto arabescato sul dorso. Un eccezionale *netsuke*! Ringraziamo l'amico Jean-Yves

Boutaudou, dell'*Association Franco-Japonaise*, che ci ha dato la possibilità, grazie all'invio di fotografie di sua realizzazione, di poter illustrare adeguatamente il magnifico *netsuke*.

**Lotto n. 11.** *Netsuke* in avorio, un topo accovacciato con la coda arrotolata attorno al corpo e la testa girata all'indietro. Il pelo finemente inciso e gli occhi intarsiati in corno. Non firmato, inizi del secolo XIX. Lunghezza cm 3,7. In asta con una stima di 800/1.200 euro viene venduto a 4.080 euro. Dopo lo strepitoso *netsuke* precedente, questo ci riporta ad una qualità medio-alta. Da confrontare con i pezzi (e i prezzi) simili dell'asta precedentemente commentata.

**Lotto n. 14** " *Important netsuke*" in legno di bella patina. Uno straniero che soffia dentro un tromba tenuta a due mani. Vestito con un abito cinese, porta sul capo un cappello che evoca un fiore di loto rovesciato. Non firmato, primi del secolo XIX. Alto cm 15,5. Stimato 2.000/2.500 euro e aggiudicato a 20.401 euro. La dimensione assolutamente eccezionale e il soggetto sinceramente inusuale, non giustificano, a nostro avviso, il trattamento simile al *Tomotada*: stessa valutazione, stessa aggiudicazione. Il musicante straniero è stato pagato leggermente troppo e forse il bufalo avrebbe meritato un apprezzamento superiore. Se il compratore fosse lo stesso farà sicuramente una media e si troverà comunque soddisfatto. Complimenti!



Lotto n. 14



La Galliavola Arte Orientale

Via Borgogna, 9 - 20122 Milano

tel. +39 0276007706 - fax. +39 0276007708

[www.lagalliavola.com](http://www.lagalliavola.com) [info@lagalliavola.com](mailto:info@lagalliavola.com)